

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 82 (2013)
Heft: 2: Letteratura, Storia, Dialettologia

Artikel: Arnaldo Marcelliano Zandralli : una voce dalle Valli
Autor: Masoni, Giorgia
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-514168>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 01.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

GIORGIA MASONI

Arnoldo Marcelliano Zandralli: una voce dalle Valli

Introduzione

Nel mio lavoro di tesi ho studiato l'operato di cinque intellettuali che fra l'Ottocento e il Novecento hanno contribuito a formulare il concetto di Svizzera italiana; uno di essi è Arnoldo Marcelliano Zandralli.¹ La presenza di questa figura nella storia del concetto di Svizzera italiana è doppiamente importante, poiché, oltre all'aver dato una definizione del concetto, essa ha personificato la voce delle valli italiane dei Grigioni.

In questo breve articolo ripercorrerò quindi le linee generali del capitolo da me dedicato a questo intellettuale, cercando di mettere in risalto il notevole impatto del suo impegno civile sulla costruzione della coscienza grigionitaliana e il suo modo di concepire la nozione di Svizzera italiana.

Alle origini del concetto di Grigioni italiano

Per meglio comprendere quali sono state le cause e le motivazioni che hanno portato Arnoldo Marcelliano Zandralli a coniare il concetto di Grigioni Italiano all'inizio del Novecento, è innanzitutto necessario ricordare, succintamente, alcune delle vicende storiche che hanno portato alla costituzione del cantone Grigioni e alla sua integrazione all'interno dello Stato federale a inizio Ottocento, considerando, ovviamente, le ripercussioni che questi processi storici hanno avuto sulla minoranza italofona presente in questo territorio.

A inizio Ottocento, dopo la pace di Lunéville, le Tre Leghe dei Grigioni sono menzionate come un'unica entità (il *Canton Rezia*) nell'elenco dei cantoni svizzeri. A partire quindi da questo momento, esse diventano parte integrante della Repubblica Elvetica². Questo fatto va interpretato come primo importante momento del processo d'integrazione dei Grigioni nella Svizzera, un fenomeno che in questo periodo coinvolge, in misure diverse, la maggior parte del Paese.

Le dinamiche relative all'inserimento dei Grigioni all'interno della Confederazione sono particolarmente interessanti poiché presentano – oltre a importanti sviluppi comuni a diversi nuovi cantoni – dei caratteri specifici sui quali sarà poi costruito il discorso identitario dei Grigioni e, nel caso più specifico, quello promosso da Zandralli.

Una delle peculiarità del caso grigionese è lo statuto di «paese libero» accordato al nuovo cantone che lo porta a sentirsi come uno «stato parallelo alla Confederazione

¹ Gli altri intellettuali di cui mi sono occupata sono Stefano Franscini, Carlo Salvioni, Francesco Chiesa e Guido Calgari.

² LEONHARD M., *La repubblica elvetica (1798-1803)*, in *Storia dei Grigioni*, vol. 3 (L'età contemporanea), Bellinzona, Casagrande-Pro Grigioni italiano, 2000, p. 250.

svizzera, ma analogo ad essa. [...] Il senso di affinità fra Tre Leghe e svizzeri è dato dall'analogo status repubblicano e dalla somiglianza della prassi politica quotidiana nelle vicinanze e nei comuni»³. Un «paese libero» dunque che presenta però, entro i suoi confini, una realtà particolarmente frammentaria dovuta alla divisione in tre leghe e un attaccamento, più generale, alla realtà comunale – un fenomeno diffuso, sebbene in misure diverse, anche in altre regioni del Paese. In questa circostanza, l'eterogeneità dei caratteri assommata alle nuove contingenze storiche pone in risalto la mancanza di una coscienza cantonale, importante fattore di coesione che è necessario creare al fine di sostenere sia la formazione del nuovo Cantone sia il suo collocamento all'interno della realtà più vasta rappresentata dalla Confederazione. Non è forse sbagliato affermare che l'accettazione delle nuove strutture amministrative imposte al Cantone e gli importanti cambiamenti in ambito politico, sociale ed economico dettati dal generale movimento accentratore favorito dall'assimilazione alla Confederazione, è sostenuta – o forse cerca di esserlo – dall'adesione a questa nuova consapevolezza⁴. Il lavoro di edificazione della coscienza cantonale grigione è così intrapreso dopo il 1815 ed è sentito come «parte di una consapevolezza statale nuova, confederale», mentre il movimento d'integrazione nazionale di cui quest'ultimo si fa portavoce è avvertito come «disponibilità ad accettare anche sul piano emotivo il ruolo di appartenenza a un Cantone in uno Stato nazionale svizzero. Certe competenze precedenti ora andavano legate alle nuove istanze del Cantone e della Confederazione»⁵.

Per adempire questo compito, da questo momento, si ricorre a quelli che potrebbero essere definiti i metodi tradizionali usati per promuovere e diffondere lo spirito cantonale e nazionale. Così i Grigioni, come altri nuovi cantoni svizzeri, si servono della storia, dell'insegnamento, di manifestazioni patriottiche – quali feste e cortei – di associazioni filantropiche, per propagare sia la nuova coscienza cantonale sia il nuovo spirito di appartenenza a una realtà più vasta, la Svizzera.

E come afferma Jäger, anche all'interno di questo movimento di divulgazione identitaria, è posto l'accento sulla storia delle Tre Leghe e delle sue affinità con la storia svizzera, «nel solco dei modelli di Heinrich Zschokke (1771-1848) e Johannes von Müller (1752-1809), in tutte le forme di presentazione la storia delle Tre Leghe appariva analoga alla tradizione della lotta svizzera per l'indipendenza e ai patti fra i Confederati, con tanto di miti, di eroi e d'impresе belliche»⁶. Un fatto questo di particolare interesse poiché permette, ancora una volta, di comprendere il peso dato allo statuto di paese libero e, al contempo, l'importanza per i Grigioni di sentirsi come uno stato parallelo e analogo alla Confederazione.

Alla peculiarità di statuto di paese libero è forse possibile attribuire, in una certa misura, alcune delle caratteristiche del percorso evolutivo dei Grigioni - nel lasso di tempo compreso fra la nascita del Cantone e la formazione dello Stato federale nel 1848. In questi anni e, in particolare in quelli attorno al 1830, i Grigioni non ade-

³ JÄGER G., *L'integrazione dei Grigioni nella Svizzera*, in «Storia dei Grigioni», vol. 3, cit., p. 307.

⁴ LEONHARD M., *La repubblica elvetica (1798-1803)*, cit., p. 248.

⁵ JÄGER G., *L'integrazione dei Grigioni nella Svizzera*, cit., p. 307.

⁶ JÄGER G., *L'integrazione dei Grigioni nella Svizzera*, cit., p. 313.

riscono alle rivendicazioni avanzate in alcuni cantoni svizzeri, fra i quali troviamo anche il Ticino. Di fatto, «rispetto a quei moti tempestosi, la Rezia restò ampiamente in disparte: il suo popolo non sentiva l'esigenza di ristrutturare le proprie istituzioni, non aveva bisogno di ulteriori libertà e non voleva sentir parlare di parlamentarismo e di guida dall'alto»⁷.

Il passaggio dalle Tre Leghe a un cantone unico e il conseguente inserimento nella realtà svizzera e, quindi, il passaggio a uno stato federativo, come anticipato, non portano solo cambiamenti in ambito istituzionale, bensì anche in quello economico e culturale⁸.

Per quanto riguarda il campo economico è bene ricordare, come afferma lo storico Metz, che uno dei problemi principali dell'economia grigione in questi anni è la mancanza di fondi, che costituisce «un ostacolo grave e continuo alla promozione o addirittura al varo di sviluppi economici auspicabili»⁹. L'unico settore contrassegnato da importanti progressi – fenomeno questo che accomuna diversi cantoni svizzeri, basti pensare al Ticino – è quello stradale, «tanto che a fine secolo esisteva ormai un sistema imponente di nuove strade esteso a tutte le valli», fatto questo che porta i Grigioni a essere il «cantone di montagna con la rete stradale più fitta in assoluto»¹⁰. Metz prosegue poi nella sua analisi affermando che in diversi settori economici «spesso dovettero essere forze private a impegnarsi in direzione del progresso»¹¹.

Un altro momento cruciale per l'economia grigione – e che ha un grande impatto anche sulle valli italiane del Cantone – è rappresentato dall'apertura della galleria ferroviaria del San Gottardo nel 1882. Come asserisce lo studioso Simonett «il trasferimento del traffico dalla strada alla ferrovia divenne una realtà, a scapito dei passi grigionesi»¹² e in particolare, è bene specificare in questo caso, di quelli del Grigioni Italiano. Infatti, come afferma Francioli, la storia del Grigioni Italiano «è strettamente legata all'importanza dei loro passi alpini» e, pertanto, il nuovo collegamento ferroviario causa la perdita del «benessere derivante dai trasporti»¹³. Lo studioso dichiara inoltre che «malgrado gli sforzi compiuti, le nuove vie di comunicazione, non riuscirono a restituire alle valli l'antica floridezza economica, così che l'emigrazione fornì l'unica via d'uscita per le braccia superflue»¹⁴.

In ambito culturale invece, dall'Ottocento in poi e conseguentemente allo sviluppo economico e politico nazionale più in generale, i Grigioni sono confrontati a uno spostamento dei confini linguistici interni – che riguarda essenzialmente il tedesco e il romancio – e a una predominanza sempre più marcata della lingua tedesca. È inoltre molto importante ricordare che, da questo momento e quindi con il passaggio dalle

⁷ METZ P. (Senior), *Stato e amministrazione*, in «Storia dei Grigioni», vol. 3, p. 284.

⁸ *Idem*, pp. 288-89.

⁹ *Idem*, p. 291.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ *Idem*, p. 292.

¹² SIMONETT J., *Trasporti, arti e mestieri, industria*, in «Storia dei Grigioni», vol. 3 (L'età contemporanea), Pro Grigioni italiano, Bellinzona, Ed. Casagrande, 2000, p. 68.

¹³ FRANCIOLI E., *Aspetti particolari del Grigioni Italiano*, in «Civitas, rivista mensile della Società degli Studenti Svizzeri», no 7 (marzo 1972), Zurigo, Società degli Studenti Svizzeri, 1972, p. 459.

¹⁴ *Ibidem*.

Tre Leghe a un cantone unico, emerge per la prima volta nei Grigioni la questione del plurilinguismo, relativo all'uso di tedesco, italiano e romancio¹⁵. All'interno di questo scenario le tre culture grigionesi cominciano così, lentamente, a rendersi consapevoli della loro appartenenza a una specifica area linguistica. Dalla prima metà del Novecento, la questione del plurilinguismo, secondo le affermazioni dello storico Tschärner, conduce i Grigioni a «una politica e a una cultura linguistica il cui compito è quello di tutelare l'identità collettiva»¹⁶ e che si traduce in una serie di istanze, avanzate dai diversi gruppi linguistici, con l'intento di tutelare le proprie specificità culturali a livello cantonale e, al contempo, federale¹⁷.

Ma per cercare di comprendere le origini profonde di questo nuovo concetto è necessario soffermarsi brevemente anche sul modo in cui Zandralli si confronta con altre due questioni molto importanti, che hanno, probabilmente, influito sulla creazione della nozione di Grigioni Italiano. La prima è quella di *Svizzera italiana* di Francini (1837-1840) che, come afferma Tschärner, ha probabilmente portato lo Zandralli a plasmare il nuovo concetto¹⁸. Nella conclusione alla seconda parte dell'opera franciniana, che può essere considerata la matrice dell'idea di Svizzera italiana, è presente infatti un breve capitolo dedicato alle *valli italiane de' Grigioni*¹⁹. L'accento, seppur in epilogo, alle valli italiane dei Grigioni nell'opera, manifesta la volontà di Francini di includere tali valli nel concetto di Svizzera italiana. Questa scelta è determinata per il politico ticinese dalla questione linguistica, che rappresenta una delle caratteristiche identitarie costitutive della nuova nozione. È bene ricordare che tale nozione promossa da Francini rappresenta una realtà territoriale unita da specifici fattori identitari e culturali fra i quali vi è la lingua. Questa realtà comprende dunque idealmente sia il Ticino sia le vallate italiane dei Grigioni. Concretamente però, quando l'intellettuale e politico ticinese ricorre a questa nozione, allude, nella maggior parte dei casi, unicamente al Ticino.

È quindi probabile che la lettura dell'opera franciniana e le idee da essa divulgate possano aver avuto un certo impatto sul pensiero di Zandralli e, in particolare, sulla decisione dello stesso di coniare il concetto di Grigioni Italiano. Non è quindi inopportuno riconoscere Francini – e la sua opera – fra i modelli adottati da Zandralli per creare il nuovo concetto. Al contempo, non è forse così sbagliato ipotizzare che l'intellettuale grigionitaliano cerchi, attraverso il suo *Grigioni Italiano*, di chiarire proprio quei *cenni* franciniani e, soprattutto, il ruolo delle valli italiane dei Grigioni all'interno della realtà più vasta costituita dalla Svizzera italiana:

Come v'è una Svizzera italiana, così v'è – in questa nostra Svizzera italiana – un Grigioni Italiano. È la terra di lingua italiana, con una popolazione dalla robusta coscienza politica elvetica e reta, ma anche dalla coscienza culturale sanamente italiana. [...]
I Grigioni italiani vanno cioè distribuiti in quei tre sporti minuscoli – le Valli di Mesolcina con la Calanca, di Bregaglia e del Poschiavino – che il Grigioni incunea nel Ticino

¹⁵ *Idem*, p. 193.

¹⁶ *Idem*, p. 191.

¹⁷ *Idem*, p. 196.

¹⁸ *Idem*, p. 197.

¹⁹ FRANCINI S., *La Svizzera italiana*, vol. 2, parte II, Lugano, G. Ruggia, 1837-1840, pp. 319-333.

e nell'Italia, e in tre villaggetti d'oltremonte: Maloggia, già alpe di Bregaglia, ora luogo di cura e dimora di artisti, nell'estrema punta geografica dell'Engadina; Bivio e Marmoreira, oltre il valico del Settimo e sulla via del Settentrione, nella Sursette romancia, nei quali, ad eccezione di Maloggia che è tutto bregagliotto, l'italiano non è che la lingua ufficiale, usata in uffici, scuole e chiesa, mentre romancia è la parlata dell'uso quotidiano²⁰.

L'altro incontro importante è costituito invece dalla circolazione delle teorie sullo Stato moderno e dal ruolo che quest'ultime attribuiscono alla lingua. L'importanza conferita alla questione linguistica, che emerge sia nella definizione del concetto di Svizzera italiana promosso da Francini sia in quello di Grigioni Italiano sostenuto da Zandralli, può infatti essere meglio compresa se messa in relazione con l'idea di Nazione veicolata da Germania, Francia, Italia e Inghilterra fra il XVIII e il XIX secolo. Ognuno di questi paesi si trova a elaborare, in questo momento, una propria teoria della Nazione, per cui l'elemento comune è dato dall'importanza della lingua percepita sia come veicolo primario della cultura sia come fattore di coesione e, quindi, di unità. A questo proposito sono interessanti le osservazioni che Thiesse avanza rispetto alla relazione fra lingua e costruzione nazionale. Esponendo una sintesi del pensiero herderiano e della sua diffusione in Europa - facendo particolare riferimento alla Francia - Thiesse sottolinea l'importanza che il pensatore tedesco conferisce alla lingua quale «moyen de connaissance de la culture et des valeurs d'une nation» e quale elemento costitutivo di una nazione²¹.

Nonostante non si tratti di edificare una Nazione, è fondamentale rievocare queste teorie e il valore che esse attribuiscono alla lingua, poiché sono presenti, in una certa misura, nel pensiero dell'intellettuale. All'interno della nozione di Grigioni Italiano, la lingua occupa, infatti, un posto fondamentale, diventando elemento essenziale della definizione della nozione stessa.

Rievocare succintamente alcuni avvenimenti nodali della storia politica, economica e culturale dei Grigioni – confrontandola, al contempo, con il contesto nazionale e internazionale – permette, come anticipato, una migliore comprensione del pensiero e dell'opera civile di Zandralli. Questo breve percorso fa trasparire alcune delle difficoltà economiche come pure culturali, date dallo statuto di minoranza, delle vallate italiane presenti nel Cantone. E dalla precarietà della situazione con cui quest'ultime sono confrontate in quel momento, nasce la necessità per l'intellettuale di prendere la parola per tutelarle e per ridefinirne il loro ruolo all'interno di due nuove realtà: quella cantonale e quella nazionale.

A questi presupposti, di ordine cantonale, nazionale e, in una certa misura, interna-

²⁰ ZADRALLI A.M., *Il Grigioni Italiano e i suoi uomini*, Bellinzona, Arti Grafiche A. Salvioni & Co., 1934, p. 19. Abbiamo deciso di riportare una definizione del concetto espressa nel 1934, nonostante sia possibile incontrare la definizione stessa anche in scritti precedenti a questa data (a titolo d'esempio rinviamo all'Annuario della PGI del 1919 e a *Il Grigione e le sue vallate italiane*, 1924). La nostra scelta è caduta su questa definizione in quanto ci sembrava riassumere quelle antecedenti e, allo stesso tempo, perché lascia trasparire alcuni dei problemi ai quali il Grigioni Italiano è confrontato in questo momento, problemi che, a nostro avviso, hanno in parte dettato la nascita del concetto stesso.

²¹ THIESSE A.-M., *La création des identités nationales, Europe XVIIIe-XXe siècle*, Paris, Ed. du Seuil, 1999, p. 38.

zionale, è quindi possibile legare la nascita del concetto di *Grigioni Italiano* coniato da Zandralli a inizio Novecento:

Il concetto «grigione italiano» è come quello «Svizzero italiano» di stampo seminuovo. Prima aveva esclusivamente una portata geografica anche se usato come titolo di periodici «Grigione italiano», «Rezia italiana», benchè già nel 1825 il Magistrato di Mesolcina invitasse i deputati alla Dieta ad affiarsi con quelli di Poschiavo e Bregaglia onde chiedere che le leggi comuni fossero tradotte in italiano e che in italiano si svolgesse la corrispondenza fra le autorità superiori e quelle delle Valli.

Il concetto si fece sentito ed acquistò ogni valore dopo gli anni della guerra quando la situazione e le condizioni delle Valli si manifestarono nella pienezza dell'abbandono e quando sorse una società che situazione e condizioni studiò, cercò le ragioni d'ogni disagio e si pose per scopo di porvi riparo procedendo programmaticamente.²²

All'interno di questa nuova nozione – che si afferma attorno agli anni venti anche grazie alla creazione della «Pro Grigioni Italiano» (1918), per altro favorita sempre da Zandralli²³ – sono così riunite, per la prima volta, «dal punto di vista linguistico quattro valli storicamente, geograficamente, confessionalmente e culturalmente eterogenee»²⁴.

Uno sguardo sulle valli

Per poter meglio comprendere la situazione in cui verte il Grigioni Italiano in questi anni e, al contempo, per cercare di capire la funzionalità e, se così possiamo definirlo, l'intento pratico propagato dalla nuova nozione, risulta particolarmente interessante la lettura di un intervento di Zandralli attorno agli anni venti del Novecento: *Il Grigione italiano nella compagine cantonale*²⁵. L'analisi di alcuni passaggi di questo discorso facilita la comprensione delle condizioni del Grigioni Italiano in quanto realtà e in quanto concetto e, infine, aiuta a chiarire le origini di un altro atto di politica culturale molto importante da lui promosso: la nascita della «Pro Grigioni Italiano».

Il Grigione Italiano nella compagine cantonale si articola essenzialmente attorno a cinque punti, attraverso i quali viene presentata una panoramica della situazione del Grigioni Italiano, viene descritta la sua condizione sul piano federale e cantonale, e viene presentata la «Pro Grigioni Italiano», con i suoi intenti e il suo programma.

²² ZADRALLI A.M., TOGNOLA G., *Il Grigione e le sue vallate*, cit., pp. 52-53.

²³ Rispetto alla nascita e alla storia della «Pro Grigioni italiano», rimandiamo il lettore alla serie di articoli redatti da R. Boldini in occasione del cinquantesimo della stessa. BOLDINI R., *Breve storia della Pro Grigioni italiano dal 1918 al 1968*, in «Quaderni grigionitaliani», no. 37 (1968).

²⁴ TSCHARNER B., *Lingua e società*, cit., p. 197.

²⁵ «La conferenza venne preletta nel maggio del 1918 in seno all'Associazione pro grigione italiano a Coira e ripetuta a Roveredo nell'aprile 1919. Pubblicata in seguito in esteso nella "Rezia" nr. 19 e seguenti, 1919, e in qualche parte nel "San Bernardino" e nel "Grigione Italiano", si dà ora alle stampe, affinché valga di avviamento e di ragguaglio a chi è desideroso di occuparsi delle vicende grigioni e grigioni italiane». ZADRALLI A.M., *Il Grigione italiano nella compagine cantonale*, in «Annuario dell'Associazione Pro Grigione Italiano con sede in Coira», 1919, Poschiavo, Fiorenzo Menghini, 1920, p. 3.

Nell'*Introduzione* Zandralli riassume il *problema grigione italiano*²⁶, che «consiste nella discrepanza che v'è fra la parte che le Valli italiane attualmente hanno e quella che si attribuiscono nella compagine cantonale»²⁷. Il problema, che non riguarda le valli soltanto, ma si estende anche al livello cantonale – e poi, in un secondo tempo, nazionale – è accentuato *dal fervore de' nuovi tempi* e dalla trascuratezza in cui sono cadute le valli stesse. È perciò necessario, secondo l'intellettuale, aver piena coscienza di sé e, quindi, delle proprie *necessità e funzioni* per potere sopperire a questa situazione. Questo è l'intento quindi del contributo e questa è la ragione della nascita della «Pro Grigioni Italiano».

Nella seconda e nella terza parte dell'articolo – *condizioni di vita nella Confederazione e condizioni nel Cantone* – l'autore espone le funzioni e le necessità del Grigioni Italiano. In queste parti, il ragionamento di Zandralli segue – se così possiamo definirlo – un *climax* discendente che si propone di ripercorrere il problema federale, poi cantonale e infine valligiano. Nella costruzione del discorso e nella descrizione dei fatti, è particolarmente significativa la trasposizione della problematica federale della convivenza di più culture in un paese all'ambito più ristretto del Cantone. A tutti i livelli vi è una rielaborazione del ruolo che le differenti culture rivestono in seno alla Confederazione, ma a livello cantonale e poi, in misura minore e per aspetti differenti, anche a livello valligiano, il passaggio da un livello all'altro evidenzia l'aumento delle difficoltà incontrate per aspirare a una coesistenza pacifica.

Questa convivenza a livello cantonale è molto più sensibile ai cambiamenti e alle agitazioni provenienti dagli altri cantoni, alle quali le culture del Grigioni si riferiscono. Ciò ha un impatto negativo sull'unità cantonale, e nel caso delle valli italiane, sull'unità di spirito e di coscienza fra le diverse comunità:

Se non che a tanto accomunamento di aspirazioni si opposero da tempo e si oppongono ora maggiori difficoltà che non si abbia nella Confederazione: perché alle attrazioni e alle influenze disgregatrici date dall'estero, s'aggiungono quelle che emanano da altri Cantoni, con cui l'una e l'altra regione grigione si sente e per lingua e per coltura e per condizioni generali intimamente legata, attrazioni e influenze contro cui è più difficile reagire – anche se parrebbe conveniente il farlo –, perché meno risentite straniere²⁸. [...] Il Cantone è rimasto quel che era, mentre tutto è mutato intorno e fra noi, e maggiori, infinitamente maggiori sono i compiti che ad ogni singolo cittadino come alla compagine tutta vanno attribuiti. Però manchevole ne è la comprensione, nessuno li studia, li penetra e ne cerca soluzioni coscienti, radicali, adeguate.

Prima ogni regione, ogni valle, ogni villaggio aveva una vita a sé. Le relazioni erano mantenute vive, se politiche da poche persone, se economiche dalla diligenza, con due o tre corse giornaliere. Raro il giornale, raro il libro: qualche calendario, qualche «Reali di Francia», qualche «Guerrin Meschino», qualche volume sacro. [...]

E ogni bisogno spirituale si esauriva nelle beghe dei crocchi e nelle quisquiglie locali.²⁹

Attraverso questo tipo di riflessioni Zandralli esplicita le difficoltà che le valli italiane del Cantone Grigioni incontrano nell'inserirsi all'interno della compagine cantonale. Le caratteristiche dei territori del Grigioni Italiano determinano la lontananza fisica

²⁶ *Idem*, p. 3.

²⁷ *Idem*, p. 4.

²⁸ *Idem*, p. 9.

²⁹ *Idem*, p. 10.

dei loro abitanti gli uni dagli altri. Da qui l'attitudine della popolazione grigionitaliana a pensare e risolvere i problemi su scala strettamente locale, ciò che a sua volta complica la costruzione di una posizione unitaria efficace per tutelare la componente culturale italiana a livello cantonale.

In queste prime due parti del discorso, le considerazioni esposte dall'intellettuale lasciano trasparire altri elementi che sono di grande interesse. Pensiamo in particolare a tre questioni: la lingua, la corrente di pensiero elvetista e, infine, l'importanza del sentirsi, per i Grigioni, uno stato parallelo alla Confederazione.

Esponendo un'acuta riflessione rispetto alle condizioni dello Stato svizzero, Zandralli fa accenno alla questione della lingua. Le considerazioni espresse rispetto all'argomento lasciano trasparire il ruolo che l'intellettuale attribuisce a quest'ultima, che è avvertita come veicolo di cultura. Dalle affermazioni avanzate da Zandralli è possibile mettere in evidenza l'impatto che le teorie sulla costruzione dello Stato moderno hanno avuto sul suo pensiero – e, conseguentemente sulla costruzione del concetto di Grigioni Italiano – e, ancor più, l'influenza esercitata sia dalla questione ticinese, a inizio Novecento, sia dal pensiero del poeta ticinese Francesco Chiesa.

All'inizio del Novecento in Ticino, come suggeriscono gli studi dello storico Silvano Gilardoni, «la limitazione dell'autonomia cantonale, la crisi demografica, le difficoltà economiche»³⁰ portano alla nascita del dibattito sulla questione ticinese³¹. Secondo lo studioso tale questione è percepita innanzitutto come «crisi linguistica», etnica e culturale ma presto si trasformerà in una «questione nazionale», che favorirà la «formazione della 'coscienza ticinese'»³².

Questo disagio sfocia nella questione ticinese sentita appunto «come crisi etnica e culturale, ma presto legata ad altre tematiche, quali l'autonomia cantonale e l'economia»³³.

Le osservazioni dello storico Silvano Gilardoni, se messe in relazione con il contributo zandralliano, sottolineano l'importanza e l'impatto che la diffusione del dibattito sulla questione ticinese ottenne anche oltre i confini cantonali. Dalle riflessioni espresse da Zandralli appare chiaro l'interesse per la questione che, probabilmente, era sentita particolarmente vicina e soprattutto particolarmente affine alla situazione alla quale le valli italiane dei Grigioni erano confrontate in quel momento. Non è forse così sbagliato ipotizzare che Zandralli, nell'esercizio di edificazione della coscienza grigionitaliana, si sia ispirato e sia stato incoraggiato a promuovere misure concrete di politica culturale destinate a difendere e a migliorare le condizioni del Grigioni

³⁰ GILARDONI S., *Italianità ed elvetismo nel canton Ticino negli anni precedenti la prima guerra mondiale (1909-1914)*, in «Archivio Storico Ticinese», no. 45-46 (marzo-giugno 1971) Bellinzona, Casagrande, 1971, p. 9.

³¹ Per un approfondimento rispetto alla questione invitiamo alla lettura dei seguenti volumi: GILARDONI S., *Italianità ed elvetismo nel canton Ticino negli anni precedenti la prima guerra mondiale (1909-1914)*, in «Archivio Storico Ticinese», no. 45-46 (marzo-giugno 1971) Bellinzona, Casagrande, 1971, pp. 3-84; ROSSI A., *E noi che figli siamo, cento anni di sviluppo economico nel Ticino*, Lugano, Nuova Critica, 1988; SALTINI L., *Il Canton Ticino negli anni del Governo di Paese (1922-1935)*, Milano, A. Guerini e associati, 2004.

³² GILARDONI S., *Italianità ed elvetismo nel canton Ticino negli anni precedenti la prima guerra mondiale (1909-1914)*, cit., p. 9.

³³ *Ibidem*.

Italiano proprio osservando le dinamiche ticinesi e le iniziative proposte dagli intellettuali di questa regione, l'unica interamente italoфона all'interno del Paese.

A questo proposito è cruciale il commento di Zandralli ad alcuni interventi di Francesco Chiesa³⁴, discorsi in cui il poeta e intellettuale ticinese sottolinea l'importanza delle peculiarità di ognuna delle componenti culturali svizzere e in particolare della minoranza italiana.

Il fatto che Zandralli si riferisca a Chiesa, condividendone il pensiero, introduce un'altra riflessione molto importante, quella relativa alla corrente di pensiero elvetista. In questi anni, il poeta ticinese aderisce a questo movimento, distanziandosi però dai suoi esponenti più fervidi mediante la valorizzazione della componente culturale italiana in Svizzera, proponendosi quindi quale tenace difensore dell'italianità³⁵. All'interno di questa serie di contingenze il poeta ticinese elabora una versione personale della situazione alla quale la cultura italiana in Svizzera è confrontata per poi, in un secondo momento, inserirla all'interno della questione della cultura nazionale; egli s'interroga così sia rispetto alla funzione della Svizzera in un'Europa marcata da importanti cambiamenti, sia rispetto al ruolo fondamentale della Svizzera italiana all'interno della Confederazione.

Non è forse sbagliato ipotizzare che Zandralli trovi, nel pensiero e nelle parole di Chiesa, il giusto compromesso o, almeno, un modello da seguire per inserirsi nel dibattito nazionale senza trascurare le necessità della componente culturale della quale si fa portavoce.

Come anticipato, in queste due parti del discorso di Zandralli è delineata un'altra questione cruciale: l'importanza per i Grigioni di sentirsi come uno Stato parallelo alla Confederazione. Più volte, nelle riflessioni espresse dall'intellettuale ritorna questo tema. È interessante notare come questo sentire grigione, il porsi quale stato libero e parallelo alla Confederazione, argomento fondamentale per la costruzione della coscienza cantonale fra Otto e Novecento, sia ricorrente nei ragionamenti di Zandralli. Altrettanto notevole è la trasposizione di questo argomento in ambito culturale: per cui i Grigioni diventano «primo simbolo ed esempio di una federazione di popoli concorrenti spontaneamente con egual giustizia alla migliore attività comune»³⁶. Dalle riflessioni espresse dall'intellettuale rispetto a questo argomento, emerge il bisogno di rinnovare la coscienza grigione, adattandola alle nuove contingenze e, in una certa misura, alle dinamiche di una società in continuo mutamento.

Le considerazioni formulate da Zandralli in queste due parti del discorso sono molto importanti, in quanto rivelatrici sia del contesto dal quale prende vita il concetto di Grigioni Italiano, sia del modo di procedere e dei modelli utilizzati per «costruirlo». Questi ragionamenti lasciano inoltre trasparire le difficoltà incontrate dall'intellettuale nel definire il concetto di Grigioni Italiano, poiché pure la nozione di Grigioni – elemento costituente del concetto in questione – necessita, a sua volta, di una rielaborazione capace di adeguarlo alle nuove esigenze della società.

³⁴ CHIESA F., *Svizzera e Ticino, tre discorsi tenuti nel 1913*, Lugano, Tip. luganese, 1914.

³⁵ Testimonianza di questa adesione sono i tre discorsi tenuti nel 1913 dal poeta (CHIESA F., *Svizzera e Ticino, tre discorsi tenuti nel 1913*, cit.).

³⁶ ZADRALLI A.M., *Il Grigione italiano nella compagine cantonale*, cit., p.9.

Zandralli, presentando in queste due parti del discorso le difficoltà alle quali il Grigioni Italiano è confrontato, espone indirettamente il ruolo e le funzioni della «Pro Grigioni Italiano». Nelle ultime due parti egli chiarisce più esplicitamente i compiti e l'importanza di questa nuova associazione.

La posizione delle vallate italiane dei Grigioni rispetto al Cantone, la loro condizione precaria e la mancanza di un'autorità che le rappresenti a livello cantonale e federale sono alla base del pensiero di Zandralli, che si concretizza in un'azione di politica culturale attuata nella fondazione della «Pro Grigioni italiano» (1918).

Gli intenti dell'intellettuale sono chiari e la critica sembra essere concorde nell'affermare, come sottolinea Tschärner in un suo contributo, che la «Pro Grigioni italiano» – e quindi il suo fondatore – da subito «s'impegnò per il riconoscimento, all'interno del Cantone e della Svizzera italiana, delle peculiarità delle valli»³⁷. Tschärner afferma inoltre che «all'impegno culturale la Pro Grigioni Italiano unì l'interesse per un miglioramento delle condizioni di vita nelle valli indirizzando ripetute richieste al Cantone»³⁸. Secondo l'opinione di Boldini la creazione della Pro Grigioni Italiano è da interpretare come una «reazione» al «periodo di aberrazione» e follia di «una Svizzera dal carattere universale». Questa resistenza al «sovrano governo della maggioranza etnica e politica» Zandralli la sollecitava anche in campo cantonale, a condizione, però, che reazione, rivolta e resistenza sorgessero non in nome o in funzione dei particolari interessi di una sola Valle, ma fossero «espressione di una concorde affermazione delle quattro Valli quali unità etnica e linguistica del Grigioni Italiano, e non semplicemente delle valli grigioni di lingua italiana»³⁹.

Grigioni Italiano: da espressione geografica a parte integrante della Svizzera italiana.

Correrà però molto tempo ancora prima che il concetto di Svizzera Italiana, quale regione elvetica comprendente tutta la popolazione di lingua italiana, affiori alla parola degli esponenti della vita comune, eliminando preconcetti e dando un primo contorno alla fisionomia della tradizionale «espressione geografica»⁴⁰.

Queste sono le riflessioni avanzate da Zandralli negli anni Cinquanta per dipingere il ruolo del Grigioni Italiano all'interno del concetto di Svizzera italiana. Come dice l'intellettuale, è possibile affermare che anche la critica è concorde nell'asserire che il Grigioni italiano rappresenti, nella Svizzera italiana, una realtà quasi esclusivamente geografica. Lo studioso Ottavio Lurati esprime chiaramente questa situazione affermando, in un suo contributo, che «il termine di Svizzera italiana viene usato frequentemente per designare il Ticino e le regioni dei Grigioni dove si parla italiano», ma che questo «termine pratico» non corrisponde concretamente ai fatti reali⁴¹.

³⁷ TSCHARNER B., *Lingua e società*, cit., p. 202.

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ BOLDINI R., *Breve storia della Pro Grigioni Italiano dal 1918 al 1968*, cit., p. 84.

⁴⁰ ZADRALLI A.M., *Ticino e Grigioni*, Lugano, Edizioni Cenobio, 1955, p. 6.

⁴¹ LURATI O., *Les difficultés d'être suisse de culture italienne*, in Hugger P., «Les Suisses. Modes de vie, traditions, mentalités», vol. 2, Lausanne, Payot, 1992, p. 802.

Dall'analisi dell'opera civile di Zandralli e della sua produzione intellettuale è possibile affermare che uno dei pensieri costanti dell'intellettuale è legato alla volontà di inserire e, quindi, di ridefinire il ruolo del Grigioni Italiano all'interno del concetto più vasto di Svizzera italiana. Numerose sono le iniziative promosse dallo stesso che sono determinate da questo tema. Molto interessante a questo proposito è una conferenza tenuta da Zandralli presso la «Società dei Commercianti» e della «Pro Bellinzona», a Bellinzona nel giugno del 1925. Le riflessioni espresse ne *Il Grigione e le sue Vallate italiane*⁴², mettono in evidenza gli argomenti più importanti che caratterizzano le azioni di politica culturale favorite da Zandralli e il cui intento è quello di rendere il Grigioni italiano parte integrante della Svizzera italiana, facendolo una componente essenziale di questa realtà e liberandolo dalla condizione di «espressione geografica». Prima di ripercorrere brevemente questo contributo, è bene ricordare che esso è posteriore alle rivendicazioni ticinesi avanzate nel 1924 e quindi le riflessioni avanzate da Zandralli devono essere interpretate anche in quest'ottica. Il bisogno di inserire e, dunque, ridefinire il ruolo del Grigioni Italiano all'interno della Svizzera italiana è dettato anche dal desiderio di poter formulare delle rivendicazioni, a livello federale, in quanto Svizzera italiana, ottenendo così un esito maggiormente positivo, fenomeno esplicitato e argomentato nel discorso stesso:

Signori, le rivendicazioni grigioni italiane sono state il seguito logico e improrogabile delle rivendicazioni ticinesi. [...]

I grigioni italiani avrebbero voluto che le rivendicazioni ticinesi fossero rivendicazioni della Svizzera italiana:

*perché si sentono parte integrante della Svizzera italiana e nel loro forte intendimento è anche di contribuire per quanto lo permettono le loro forze all'affermazione della popolazione di lingua italiana nella comunità federale.*⁴³

La conferenza di Zandralli è articolata attorno a tre punti essenziali: un'introduzione, la presentazione dei Grigioni e, infine, la presentazione del Grigioni italiano.

Nell'introduzione sono trattati i problemi generali, a livello nazionale e cantonale, emersi in quegli anni. Cruciale, in questa prefazione, è l'affermazione, da parte dell'intellettuale, della necessità di proporre un'azione comune ai due Cantoni e, in particolar modo, alle due componenti della Svizzera italiana. Alle diversità delle vicende storiche vissute, le quali hanno influenzato la mentalità e, più in generale, la quotidianità e il modo di affrontare certe situazioni è riservato un ruolo centrale. Fino all'inizio del Novecento la distanza e il disinteresse reciproco non hanno destato grandi preoccupazioni in quanto, soprattutto con il passaggio a uno Stato federale, i principali problemi ai quali i due Cantoni sono confrontati sono di entità fondamentalmente locale. Prima di potersi dedicare appieno alla realtà regionale – per usare le parole di Zandralli – rappresentata dalla Svizzera italiana, è necessario occuparsi – «a livello locale» – dei problemi di coscienza, nel caso del Grigioni Italiano, e di identità,

⁴² ZADRALLI A.M., TOGNOLA G., *Il Grigione e le sue vallate, Il Grigione italiano e i suoi problemi*, Lugano, Sarvito & C., 1925.

⁴³ ZADRALLI A.M., TOGNOLA G., *Il Grigione e le sue vallate*, cit., pp. 56-57.

nel caso del Ticino. Ma, in questo momento storico, le circostanze fanno emergere nuove necessità le cui soluzioni richiedono una partecipazione e un impegno civile che si spinge oltre i confini tradizionali. Questi cambiamenti cruciali portano a un risveglio della nuova coscienza nazionale e quindi anche della coscienza grigionitaliana, a sua volta svizzero italiana.

Zandralli sostiene quindi, già nella prefazione, la tesi secondo cui solo la reciproca conoscenza può portare a una collaborazione fra le due parti. E proprio sulla reciproca conoscenza egli imposta sia le due parti della conferenza che seguono sia le sue azioni di politica culturale dedicate al pieno inserimento del Grigioni Italiano nella Svizzera italiana:

Ma quello che fu ed è, non può durare in eterno. A condizioni mutate, atteggiamenti nuovi. Ora che e per oggi e per il futuro si dibattono le questioni esistenziali delle due comunità, a noi sembrerebbe opportuno e adeguato che *i due Cantoni si accostassero e trattassero in comune quei problemi che loro sono comuni e che la situazione loro geografica, la situazione loro politica in seno alla Confederazione loro impongono. [...]* Però la collaborazione presuppone la piena conoscenza vicendevole. Ma quanti de' Grigioni conoscono il Ticino nel suo divenire, nella sua storia e nella sua struttura? E quanti Ticinesi il Grigione?⁴⁴

La seconda parte del discorso, in cui l'intellettuale presenta i Grigioni, mediante l'esposizione della loro storia e delle loro condizioni politiche, sociali, economiche e culturali attuali, è particolarmente interessante per la struttura e il modello al quale egli ricorre. Zandralli costruisce infatti il suo ragionamento seguendo, almeno in parte, l'architettura usata da Stefano Franscini ne *La Svizzera italiana*. La decisione di impostare il proprio discorso ricalcando, in una certa misura, la struttura del saggio di Franscini per far conoscere la Svizzera italiana, è particolarmente importante. Questo modo di procedere può forse essere interpretato come la volontà di Zandralli di coniare il concetto di Grigioni Italiano e di inserirlo poi in quello più ampio di Svizzera italiana, seguendo quegli «schemi tradizionali», che già Franscini aveva tracciato per il suo soggetto.

La terza e ultima parte del discorso è dedicata alle valli italiane dei Grigioni. Dopo una presentazione delle *Condizioni* e della *Situazione*, Zandralli imposta la sua conferenza su una serie di accostamenti fra la realtà grigionitaliana e quella ticinese, mettendo in evidenza soprattutto quelli che sono i punti di incontro fra quest'ultime. Allo stesso tempo, sono presentati gli svantaggi ai quali i grigionitaliani, in quanto minoranza nella minoranza sono confrontati; per ovviare a questi svantaggi, una maggiore vicinanza con il Ticino offrirebbe, forse, soluzioni più immediate.

Il costante paragone fra Grigioni Italiano e Ticino, sottolinea la necessità di una migliore conoscenza reciproca, al fine di collaborare per presentare un'immagine comune della Svizzera italiana al resto del Paese.

Signori, l'ascesa economica di ovunque, la nuova coscienza nazionale hanno avuto le loro ripercussioni nelle Valli, ove è maturata come nelle minoranze dell'Interno e nel Ticino la nuova visione di un Cantone e di una Confederazione trilingue e trinazionale

⁴⁴ ZADRALLI A.M., TOGNOLA G., *Il Grigione e le sue vallate*, cit., pp.14-17.

– per i Grigioni: tedeschi, italiani, romanci – quale ideale della collaborazione dei tre fattori storico-tradizionali intenti in una stessa aspirazione e ad una stessa meta. Nelle Valli si manifestò un nuovo criterio etnico e culturale, il criterio grigione italiano e il desiderio vivo e il bisogno di affermarsi e di contribuire quale terzo elemento costitutivo alle vicende comuni del Cantone patrio e col Ticino quale terzo elemento costitutivo alle vicende della Confederazione⁴⁵.

Il discorso si conclude con delle riflessioni sulla «Pro Grigioni Italiano» e le rivendicazioni avanzate in quegli anni dai Grigioni e dal Ticino. Della «Pro Grigioni Italiano» Zandralli evidenzia il ruolo cruciale, esplicandolo, in particolare, attraverso le intenzioni e il programma dell'ente. Mentre per quanto riguarda le rivendicazioni, egli sottolinea, ancora una volta, l'importanza di un'azione comune in questa direzione.

La reciproca conoscenza e la collaborazione, che emergono costantemente dalle considerazioni di Zandralli in questa conferenza, rappresentano anche i due elementi cruciali sui quali poggia la politica culturale da lui proposta. Una politica che, al passo con i tempi, ha come fine quello di definire e migliorare le condizioni del Grigioni Italiano a livello cantonale e, al contempo, nazionale rendendolo parte integrante, e non più unicamente espressione geografica, del concetto di Svizzera italiana.

La Svizzera italiana di Zandralli

La Svizzera italiana, così come Zandralli la presenta attraverso le sue opere e attraverso il suo impegno civile, è caratterizzata dall'uso comune della lingua italiana sia nel Grigioni italiano sia nel Ticino. Una lingua che, oltre a essere percepita come fattore di coesione, è avvertita, allo stesso tempo, come veicolo stesso di una cultura, quella italiana. Grigioni Italiano e Ticino, nonostante la distanza geografica, la mancanza di un passato storico comune e l'esistenza di esigenze in parte comuni e in parte diverse, condividono dunque la stessa lingua, la stessa cultura: per questa ragione, come entità regionale (inter ed extracantonale) costituiscono la terza componente di una Confederazione trilingue, quella italiana. La Svizzera italiana, così definita, dovrebbe permettere di «contribuire per quanto lo permettono le loro forze all'affermazione della popolazione di lingua italiana nella comunità federale»⁴⁶.

Il concetto di Svizzera italiana è sentito fortemente da Zandralli, che sa riconoscere le grandi differenze che intercorrono fra le sue due componenti. Costui, conscio in particolare della posizione problematica delle valli italiane dei Grigioni, cerca – mediante l'uso di questo concetto e tramite la creazione di quello di Grigioni Italiano – di favorire l'accesso di questo territorio a una posizione stabile e ben definita all'interno della compagine cantonale e federale.

Le riflessioni dell'intellettuale grigionitaliano lasciano spesso trasparire come questa accezione del concetto di Svizzera italiana rimanga astratta e ideale, in quanto l'opinione pubblica svizzera e ticinese tende a riferire il termine di Svizzera italiana al

⁴⁵ *Idem*, p. 52.

⁴⁶ *Idem*, p. 57.

solo Cantone Ticino. Le valli italiane dei Grigioni sono quindi evocate solamente nei casi in cui si avanzano delle rivendicazioni di stampo «svizzero italiano»; un esempio molto chiaro è rappresentato dalla questione della Radio della Svizzera italiana.⁴⁷

Ma la perseveranza nel concepire il concetto di Svizzera italiana come entità culturale comune alle due regioni – e quindi la fermezza nel voler rendere parte integrante e attiva, all'interno di questa nazione, il Grigioni italiano – permette a Zandralli di promuovere una politica culturale incentrata su interventi concreti in grado di aiutare le valli italiane del Grigioni a superare le difficoltà alle quali sono confrontate.

La Svizzera italiana zandralliana rappresenta quindi una realtà in cui è possibile, e allo stesso tempo necessario, riconoscersi e che permette ai territori svizzeri di cultura italiana di difendere quest'ultima all'interno della compagine federale.

⁴⁷ A questo proposito invitiamo alla lettura di ROGIC I., *Media e federalismo. Il Grigioni italiano alla Radio della Svizzera italiana (1930-1958): una minoranza nella minoranza?* Fribourg, Mémoire de Licence, Uni Fribourg, 2007.